



3^a DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B

SPERANDO NEL SIGNORE GIUNGERAI A POSSEDERLO

«**Canterò e ineggerò al Signore**» [Sal 26(27),6]. Saremo sicuri, sicuri canteremo e sicuri ineggeremo, quando contempleremo la dolcezza del Signore, e saremo protetti nel suo tempio, nella incorruttibilità, allorché la morte sarà stata assorbita nella vittoria. **Ma ora?** Già infatti abbiamo parlato di quelle gioie che proveremo quando sarà stata accolta quell'unica richiesta. Ma ora? che dire?

«Esaudisci, o Signore, la mia voce». Ora gemiamo, ora preghiamo!

Il gemito è dei miseri, la preghiera è dei bisognosi. Passerà la preghiera, e succederà la lode; passerà il pianto e succederà la gioia. Frattanto dunque, mentre siamo nei giorni della prova, non abbia sosta la nostra preghiera a Dio, con la quale rivolgiamo quell'unica richiesta; e non cessiamo di ripetere tale richiesta, finché non perveniamo al suo compimento, grazie al suo dono ed alla sua guida.

«Esaudisci, o Signore, la mia voce, con la quale ho gridato verso di te; abbi pietà di me ed esaudiscimi». Quell'unica cosa richiede, a lungo pregando, piangendo, gemendo: solo una cosa chiede. Ha fatto tacere ogni desiderio, è rimasta solo quell'unica cosa che chiede...

«**Sii il mio aiuto, non mi abbandonare.** Ecco, vedi, io sono per via; ti ho chiesto una sola cosa, abitare nella tua casa per tutti i giorni della mia vita, contemplare la tua dolcezza, che fosse protetto il tuo tempio; questa sola cosa ho chiesto; ma, per giungervi, ora sono in cammino... Ho fede di vedere i beni del Signore nella terra dei viventi. Il Signore mi strapperà dalla terra dei mortali, Egli che per me si è degnato di caricarsi della terra dei mortali e di morire fra le mani di coloro che muiono. Mi strapperà il Signore dalla terra dei mortali: ho fede di vedere i beni del Signore nella terra dei viventi».

Ha detto queste parole sospirando, le ha dette soffrendo, le ha dette in mezzo ai pericoli di una immensa folla di tentazioni; ma tuttavia le ha dette perché spera tutto dalla misericordia di Colui al quale ha detto: «Stabilisci per me una legge, o Signore».

E che cosa dice Colui che per lui ha stabilito la legge? Ascoltiamo anche noi la voce del Signore che dall'alto ci esorta, ci consola; la voce di Lui che per noi tiene il posto del padre e della madre che ci hanno abbandonati, ascoltiamo la sua voce. Perché egli ha udito i nostri gemiti, ha visto i nostri sospiri, ha penetrato il nostro desiderio, ed ha accolto volentieri, grazie al Cristo nostro avvocato, la nostra unica richiesta, l'unica nostra supplica; e finché continueremo questo pellegrinaggio, per cui è rinviato, ma non annullato quanto ci ha promesso, ci ha detto: **Spera nel Signore.**

Non spererai in chi inganna, in chi può venir meno, in chi non avrà di che darci. Ha promesso l'Onnipotente, il Fedele, il Verace.

Spera nel Signore, comportati da uomo. Non lasciarti andare, non essere tra coloro ai quali è detto: Guai a quanti perderanno la costanza!

Spera nel Signore: è detto a tutti noi e a ciascun uomo.

Siamo tutti uno nel Cristo, siamo il Corpo di Cristo, noi che quella sola cosa desideriamo, che una sola cosa abbiamo chiesto, che gemiamo nei giorni delle nostre miserie, che abbiamo fede di vedere i beni del Signore nella terra dei viventi; a noi tutti che siamo uno solo nell'Unico, è detto: **Spera nel Signore, comportati da uomo; e si conforti il tuo cuore e spera nel Signore.**

AGOSTINO DI IPPONA, *Espos. in sal. 26, II, 14.17.22-23*, in Sant'Agostino, *Esposizioni sui salmi I*, Roma 1967, pp. 375-379.385-387

Tratto da: Comunità monastica di Bose, [Lectures per ogni giorno](#), Elledici 2006

